



RELAZIONE INTRODUTTIVA

SINTESI STAMPA

VITO PANZARELLA
SEGRETARIO GENERALE FENEALUIL

18°
CONGRESSO NAZIONALE
FENEALUIL

VALORIZZARE IL LAVORO
RIQUALIFICARE IL FUTURO

19|21 SETTEMBRE 2022 PIZZO (VV)



RELAZIONE INTRODUTTIVA

SINTESI STAMPA

VITO PANZARELLA
SEGRETARIO GENERALE FENEALUIL





XVIII CONGRESSO FENEALUIL

Il congresso rappresenta per noi la massima espressione della rappresentanza, in cui gli unici veri protagonisti sono le nostre iscritte e i nostri iscritti. Un laboratorio di idee, di analisi e di proposte in cui mettere a punto la nostra visione per il futuro.

Sviluppo sostenibile di un'industria delle costruzioni, lotta alle diseguaglianze e redistribuzione della ricchezza, azzeramento delle morti sul lavoro, valorizzazione del lavoro sicuro e dignitoso, adeguamento dei salari e una seria ed equa riforma fiscale sono per noi le priorità.

A livello internazionale si sono riaperti scenari che apparivano definitivamente superati e le guerre, con i loro effetti devastanti nei confronti di tante vittime innocenti, stanno contribuendo a peggiorare pesantemente un contesto mondiale già interessato da numerose criticità. Ma un'altra guerra si sta combattendo ormai da tempo, una guerra silenziosa che non consente di definire confini, ma che coinvolge milioni di persone ed è causa di molta sofferenza. È una guerra che ha precise responsabilità e riguarda il lavoro. Per coltivare la pace e garantire uno sviluppo equo e sostenibile non si può prescindere dal rispetto dei lavoratori e del valore del lavoro. Il lavoro è misura di libertà, di dignità, è strumento di realizzazione personale, di rimozione delle disuguaglianze, rappresenta il contributo alla comunità di ciascuno dei suoi membri ed è garanzia di esigibilità dei diritti sociali, di benessere e qualità della vita. Siamo così convinti di questo semplice e fondamentale concetto che tutto il nostro percorso congressuale lo abbiamo legato con un unico chiaro messaggio: valorizzare il lavoro, riqualificare il futuro.

La crisi finanziaria globale, la prolungata stagnazione successiva, la pandemia e il conflitto in Ucraina sono fattori che hanno messo a nudo tutte le fragilità del nostro Paese, del progetto europeo e del sistema degli equilibri internazionali. Il grido di sofferenza e le numerose istanze espresse a più riprese dalla società civile evidenziano la necessità di un cambiamento profondo nel modello economico-sociale. Per alcuni la diffusa precarietà e la sofferenza di larga parte delle fasce sociali sono fenomeni isolati, dovuti a una società di mercato in continuo mutamento. A nostro avviso sono invece precise conseguenze di un modello liberista, che ha messo al centro il profitto, svilendo la dignità del lavoro e barattando diritti faticosamente conquistati per favorire una sempre maggiore concentrazione della ricchezza. A fronte di numerose e generose iniezioni di flessibilità e precarietà resta evidente come il crollo dei salari, anche di larga parte dei lavoratori qualificati, è l'effetto di un percorso consapevole fatto dalla politica negli ultimi decenni, con la sponda di teorie di natura neoliberista, che hanno favorito il crescente arricchimento di un piccolo gruppo di persone. La condizione in cui versa il lavoro è anche frutto di situazioni geopolitiche che sono maturate in questi ultimi anni e che a livello internazionale sono state governate male o peggio ancora sono state dominate solo dalla finanza e dalle multinazionali a scapito dei popoli e delle persone. Alla perdita di posti di lavoro adeguatamente remunerati e tutelati nei Paesi occidentali ha corrisposto nei paesi emergenti una crescita di posti a basso salario, spostando di fatto la



ricchezza dal lavoro al capitale. Queste dinamiche internazionali determinano vincitori e vinti della globalizzazione rendendo improprio il riferimento allo Stato nazionale come unità di misura dei benefici e dei costi di una economia globalizzata.

NUOVI EQUILIBRI GEOPOLITICI: UN'OCCASIONE PER L'EUROPA

In questo complesso scenario assume grande peso l'assenza di una definizione compiuta del progetto europeo. È più che mai urgente che l'Europa sia in grado di esprimere in modo autorevole e convincente il suo punto di vista di fronte a narrazioni alternative che vorrebbero mettere in discussione l'Occidente in un complesso e delicato scenario in cui le sorti dell'umanità sono messe a rischio. Occorre costruire un'Europa al servizio delle persone e non dei profitti, un'economia comune in cui ogni singolo euro di investimenti pubblici e privati sia misurato in termini di qualità e quantità rispetto ai singoli posti di lavoro creati.

Una delle battaglie che porteremo avanti insieme sarà quella di ripristinare nell'UE il pari trattamento tra lavoratori transfrontalieri e lavoratori nazionali sulla base delle condizioni del paese ospitante, e bandire la concorrenza sui salari in netto contrasto con i principi fondamentali dell'integrazione europea. Nel contempo occorre studiare nuove soluzioni per riavvicinare i cittadini alla partecipazione incentivando il dialogo e l'interesse per le istituzioni e la politica. In questa prospettiva il ruolo del sindacato rappresenta un punto di riferimento fondamentale insieme a tutta la fascia dei corpi intermedi, del terzo settore e del volontariato

IL CONTESTO ITALIANO

In Italia le forme di disegualianza sono cresciute. Sono aumentati i lavoratori definiti non standard, cioè, quelli a tempo determinato, part time involontario e collaboratori, quasi 5 milioni, soprattutto giovani, donne, lavoratori del Mezzogiorno, stranieri. E il recupero di occupazione post pandemia è avvenuto soprattutto nelle forme più precarie. A causa della precarietà, dei bassi salari e di una flessibilità esasperata in Italia manca appeal nel lavoro. Inoltre in Italia a pesare è anche l'effetto demografico. Basti pensare che al primo censimento del 1951 i giovani sotto i 35 anni erano il 57% della popolazione e ora sono solo il 33%. Questo graduale e costante invecchiamento della popolazione è legato a diversi fattori, primo tra tutti l'incertezza verso il futuro che costringe i giovani a rinviare all'infinito la creazione di un proprio progetto di vita restando spesso agganciati il più possibile alla famiglia di origine. Quando richiamiamo la necessità di riqualificare



il futuro è anche a questo aspetto che ci riferiamo. La complessità dello scenario che si prospetta per il prossimo futuro necessita di scelte oculate e coraggiose alle quali la classe politica non può e non deve sottrarsi. Tra pochi giorni si terranno le elezioni politiche; questo appuntamento elettorale, vista la posta in gioco, sarà fondamentale per il futuro del nostro Paese. Comunque vada quello che noi continueremo a chiedere al nuovo Parlamento e al nuovo Governo è un serio cambio di rotta. Confidiamo che la politica possa riappropriarsi del suo ruolo di guida, che non si limiti ad affermazioni demagogiche e propagandistiche, che operi scelte e adotti strategie avendo come obiettivo il bene e la qualità della vita di tutti i suoi cittadini

LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO

Nella nostra incessante e ostinata battaglia per valorizzare il lavoro, la promozione della sicurezza occupa il primo posto. Innumerevoli sono le iniziative di sensibilizzazione portate avanti dalla nostra Organizzazione e molti sono i risultati ottenuti. Ma la strage è inarrestabile. Le diverse condizioni emergenziali che siamo stati costretti ad affrontare negli ultimi anni hanno rappresentato un alibi per perpetrare un cinico scambio tra sicurezza e profitto; l'emergenza ha cambiato la scala delle priorità, ma anche le sensibilità, trasformando pretestuosamente la prevenzione in ostacolo allo sviluppo e al bene comune. Ed è per combattere e sconfiggere questa logica che nasce il progetto "ZEROMORTISULLAVORO", promosso dalla UIL, portando avanti ormai da tempo una campagna di sensibilizzazione con l'ambizioso obiettivo di azzerare gli infortuni e le morti sul lavoro. Per tutta la UIL, e in particolare per la Feneal, questa è la battaglia per la civiltà del lavoro.

Dal punto di vista normativo l'Italia non è indietro rispetto agli altri Paesi europei. Purtroppo però il Testo Unico di salute e sicurezza sul lavoro, che avrebbe dovuto essere un punto di svolta, è stato depotenziato da un insufficiente sistema di formazione e prevenzione, ma soprattutto da un sistema degli organi ispettivi negli anni progressivamente indebolito e disarticolato. Purtroppo il settore delle costruzioni si conferma uno dei comparti nei quali la gestione della sicurezza è più complessa e i cantieri restano uno dei luoghi di lavoro con il maggior numero di vittime e infortuni in assoluto. Ma lo è anche la cava o la fabbrica di laterizi, come lo sono le grandi realtà industriali del cemento e del legno.

Purtroppo il settore delle costruzioni si riconferma uno dei comparti nei quali la gestione della sicurezza è più complessa e i cantieri restano tra i luoghi di lavoro più a rischio, con il maggior numero di vittime, infortuni e insorgenza di malattie professionali, così come le cave e le fabbriche di laterizi, le grandi realtà industriali del cemento e del legno. Numerose sono le possibili soluzioni da noi proposte con determinazione nel tempo e molti i risultati raggiunti, tra cui l'ape sociale, con il riconoscimento della pensione anticipata ai lavoratori edili e, a livello contrattuale, risorse e soluzioni, come



il Fondo Incentivo Occupazione e il Fondo Prepensionamenti, in grado di favorire il turnover dei lavoratori in un settore dove la presenza dei giovani è molto ridotta. Tutto il lavoro portato avanti con i Ministeri competenti, attraverso protocolli e accordi che rappresentano un ulteriore passo in avanti in tema di sicurezza, migliore qualità del lavoro e rispetto del CCNL edile nei cantieri. Un'altra grande vittoria del Sindacato delle costruzioni, ottenuta di recente dopo anni di battaglie, è stata poi la firma del decreto sulla congruità, uno strumento importante per la legalità, capace di contrastare alcune note storture e di garantire una maggiore sicurezza dei lavoratori. Ma molte sono ancora le richieste avanzate e non attuate, tra cui ricordiamo l'attuazione della Patente a Punti, un Piano Straordinario di prevenzione da promuovere con l'Inail in collaborazione con gli Enti Bilaterali del settore e gli RLST e l'applicazione del contratto edile a tutti i lavoratori in cantiere. Ogni giorno, inoltre, il tema delle malattie professionali acquista maggiore peso in conseguenza dell'elevata incidenza di casi causati dalle condizioni e dagli ambienti di lavoro, che frequentemente manifestano i loro effetti con anni di ritardo rispetto alla reale esposizione ai fattori di rischio. Basti pensare alla piaga dell'amianto che, a distanza di decenni, continua a mietere vittime. Di sicuro la prossima legislatura e il prossimo governo dovranno tenere conto di questo tema e garantire risposte urgenti e mirate, lavorando in squadra e in sinergia con le parti sociali, con gli organi ispettivi, con il sistema di formazione e in modo proattivo con imprese e lavoratori perché solo un'azione sinergica può portare a risolvere questa emergenza nazionale.

IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Il settore delle costruzioni vive oggi un momento straordinario di crescita dopo anni di crisi ma non mancano nuove criticità che si aggiungono alle vecchie storture che da sempre lo caratterizzano. Ancora prima del conflitto l'aumento dei cantieri, dovuto in particolare ai bonus edilizi, ha evidenziato la carenza di manodopera, in particolare di quella qualificata e specializzata, rivelando le inefficienze della macchina burocratica con la quale ogni giorno le imprese devono confrontarsi. A ciò si è aggiunta ben presto la piaga del caro materiali e dell'aumento dei costi dell'energia che ancora non trova una soluzione adeguata. Ma la sfida più importante resta per il settore l'esigenza e l'opportunità di trasformarsi finalmente in una vera e propria industria delle costruzioni, guidando il Paese verso una vera rinascita sostenibile. La rigenerazione dovrà guidare la trasformazione green del paese invertendo tutti i criteri di consumo del suolo e delle risorse che per anni hanno rappresentato l'unico modello di sviluppo possibile. Il settore dovrà essere protagonista assoluto rispetto agli obiettivi di sostenibilità, rigenerazione, messa in sicurezza delle infrastrutture, cura dell'ambiente e del territorio perché l'unico modello di sviluppo vincente può essere solo un modello attento ai valori ambientali e sociali. Investire su tematiche centrali come la regolarità e la qualità del lavoro, la salute e la sicurezza, la legalità, la prevenzione e la formazione professionale, una maggiore specializzazione e strutturazione del tessuto aziendale, in modo da poter concorrere



alla pari con i competitors europei e internazionali, è una priorità. Così come capitalizzare al massimo le opportunità legate al PNRR, guardando anche oltre attraverso un programma di lungo termine che individui interventi coordinati e strategici. Intercettare i giovani per garantire il necessario ricambio generazionale e rendere il settore sempre più appetibile. A questo obiettivo si giunge però solo attraverso salari equi, maggiore professionalizzazione e un alto grado di sicurezza nei cantieri.

Rispetto al Superbonus 110% esprimiamo alcune perplessità in quanto rischia di essere messo in discussione per cause legate più a equilibri politici che a vere motivazioni di merito. Come in ogni provvedimento complesso non sono mancati problemi e criticità a cui si è data una risposta, anche grazie al contributo delle parti sociali, con una serie di accorgimenti che hanno semplificato il meccanismo e favorito l'avvio dei lavori. Dispiace che successivamente si è pensato, nell'impossibilità di fare reali verifiche, di andare a stringere i cordoni finanziari intervenendo sulle regole di cessione del credito mettendo in crisi il funzionamento di questo strumento. Al contrario occorre conferire continuità e strutturalità a questi strumenti dando certezza alle imprese, agli operatori economici, ai lavoratori e ai cittadini, individuando le migliori soluzioni a ciò che non sta funzionando.

Per non disperdere il buono che si è riusciti a fare e i benefici effetti in favore del settore e dell'economia del paese proponiamo di:

- ▶ riattivare in modo adeguato e controllato i canali di acquisizione dei crediti ceduti a terzi.
- ▶ Riordinare i vari incentivi consentendo alle sole aziende qualificate di accedervi.
- ▶ Prevedere il prolungamento del superbonus 110% almeno fino al 2026 al fine di garantire alcuni obiettivi minimi e allentare la pressione sui prezzi.
- ▶ Attuare un décalage del massimale detraibile legato a criteri soggettivi del contribuente.
- ▶ Introdurre un intervento normativo che eviti alle banche di fare cartello.

LA CONTRATTAZIONE, RELAZIONI INDUSTRIALI E RAPPORTI UNITARI

I recenti rinnovi contrattuali nazionali hanno dimostrato la forza unitaria e la capacità di Feneal, Filca e Fillea e delle stesse controparti di cogliere le sfide di settore riconducendole ai tavoli contrattuali. Le stesse Piattaforme rivendicative sono state pragmatiche e lungimiranti e si sono concretizzate in accordi che per certi versi rivoluzionano il settore dell'edilizia e valorizzano il lavoro e la qualità delle imprese. Il nostro impegno non si esaurisce qui, al contrario adesso occorre proseguire nel percorso intensificando la nostra azione sul fronte del secondo livello di contrattazione al quale molti compiti sono stati demandati.



La nostra azione contrattuale ha inoltre dato risposte importanti rispetto ai temi del livello di insicurezza e incertezza percepito dai nostri lavoratori rispetto alla tenuta pubblica del sistema previdenziale e sanitario. Nonostante il contesto difficile i Fondi Pensione di settore hanno registrato risultati molto positivi. Per la FENEALUIL la vertenza "previdenza" resta aperta e costituisce una priorità che andrà affrontata insieme alla nostra Confederazione. Il sistema di calcolo contributivo e il problema della forte discontinuità lavorativa presente nel nostro settore e in più in generale tra i giovani impone una riforma urgente che ottimizzi l'accesso alla pensione pubblica e innalzi la misura economica della pensione percepita dopo tanti anni di lavoro e contribuzione.

Alle relazioni industriali va riconosciuto il merito di aver tenuto in piedi il Paese nella fase acuta della pandemia, con imprese e lavoratori che hanno trovato il giusto equilibrio tra attività produttiva e sicurezza. Bisogna aprire una nuova stagione, approdare a un nuovo modello di crescita con nuovi equilibri tra capitale e lavoro, tra istituzioni e corpi intermedi verso relazioni industriali nel segno del pragmatismo, della condivisione con al centro la persona e la partecipazione. Questo nuovo percorso è indispensabile per massimizzare le opportunità offerte dal PNRR in cui le parti sociali andranno coinvolte su due fronti; da una parte sulla valutazione degli impatti economici, sociali e occupazionali; dall'altra con uno spazio stabile ed effettivo di confronto per garantire forti condizionalità sociali e occupazionali agli investimenti.

Riguardo a scenari ormai completamente cambiati rispetto al secolo scorso non possiamo rinviare la sfida dell'organizzazione del lavoro e su questo vogliamo incoraggiare gli imprenditori a parlare seriamente di produttività, e riduzione dell'orario di lavoro a parità di trattamento economico.

Rispetto al dibattito in corso legato al salario minimo mi limito a evidenziare che siamo assolutamente favorevoli ma solo se coincide con i minimi contrattuali del contratto collettivo nazionale di categoria. Occorre in ogni modo evitare di mettere in contrapposizione il salario minimo con quello negoziato nel CCNL altrimenti faremmo un danno ai lavoratori perché molte aziende potrebbero non applicare più i contratti nazionali con tutti i diritti e le tutele collegate limitandosi a pagare il solo salario reale.

Il sindacato, malgrado le difficoltà di questi ultimi anni, è tornato ad essere protagonista deciso e convinto. Questo perché abbiamo mantenuto e rafforzato il rapporto con le persone, riuscendo spesso a proporre una reale alternativa alla rassegnazione, restando sempre al loro fianco. Di fronte all'attuale contesto è forte la necessità di rappresentare quella parte di società disorientata e in forte difficoltà attraverso tutele, contrattazione, rappresentanza del lavoro. Tutto questo in un percorso di evoluzione del ruolo e della presenza del sindacato e dei suoi spazi di rappresentanza. In questo delicato momento deve essere obiettivo comune valorizzare le ragioni dell'unità sindacale per dare adeguata forza alla voce di quella porzione del mondo del lavoro che soffre e non è adeguatamente tutelata. Gestire unitariamente le appendici legate al rinnovo dei contratti collettivi, realizzare di fatto la congruità, rilanciare gli Enti Bilaterali, contribuire alla crescita della cultura della sicurezza, studiare nuove strategie di riqualificazione e rilancio del settore, richiede impegno, grande maturità e senso di responsabilità. Sarebbe incomprensibile se proprio in questo importante e delicato momento storico



si producessero spaccature nel fronte unitario tali da farci mancare importanti obiettivi e impedirci di cogliere le numerose opportunità che questa fase di grandi cambiamenti offre ai nostri lavoratori; sono proprio loro che ci esortano a proseguire sulla via dell'unitarietà, fiduciosi che insieme potremo raggiungere grandi risultati.

L'ORGANIZZAZIONE

L'impegno profuso negli ultimi anni per aumentare la nostra presenza sui territori e per sostenere un sempre maggior numero di lavoratori ha prodotto risultati molto soddisfacenti. Prova ne è il fatto che la percentuale di rappresentatività della nostra Organizzazione è in costante crescita dal 2014 e in questi ultimi quattro anni è stata continua e progressiva non solo in termini quantitativi ma soprattutto qualitativi, di autorevolezza, capacità di iniziativa, proposta e mobilitazione. Per il futuro a fare la differenza sarà sempre più la prossimità e la qualità della nostra presenza attraverso una rinnovata centralità del territorio quale motore trainante della nostra azione. Il processo di sintesi che ha profondamente modificato il nostro assetto organizzativo coglie gli obiettivi che la Federazione si è data, conferendo maggiore solidità e liberando notevoli potenzialità. Nei prossimi anni si dovrà intensificare il processo di consolidamento delle Federazioni Regionali per favorire una ulteriore evoluzione del modello, intercettando l'assetto organizzativo che la stessa confederazione sta sviluppando. Sarà inoltre ulteriormente enfatizzato il ruolo e il coinvolgimento delle RSU, RSA, degli RLS, RLST e degli attivisti che ogni giorno hanno il contatto diretto con lavoratori e iscritti. Allo stesso modo i ragionamenti fin qui sviluppati ci fanno ben comprendere come in un contesto globalizzato si dovranno superare gli steccati nazionali rafforzando l'influenza nel sindacato europeo e mondiale. Sarà per questo necessario potenziare il nostro impegno politico all'interno della federazione europea, FETBB, e della Federazione Mondiale BWI. Tutti questi processi organizzativi devono essere accompagnati da una adeguata formazione delle nostre risorse umane, che dovranno sempre più svolgere al meglio le loro funzioni di rappresentanza sui temi dei diritti, delle tutele e delle politiche del lavoro, all'interno di un progetto complessivo di accrescimento del comune patrimonio di conoscenze.



info@fenealuil.eu
fenealuil@pec.fenealuil.it
www.fenealuil.it



TERZO MILLENNIO
LA PARTECIPAZIONE DIVENTA DEMOCRAZIA